

Premetto una riflessione sulla celebrazione di avvio dell'anno pastorale ieri sera in Cattedrale. Certamente deludente circa l'attesa di linee programmatiche, (il Vescovo lo aveva preannunziato all'inizio della lunghissima omelia) ma motivo di riflessione alla luce della figura del grande San Carlo Borromeo che oggi ricordiamo. Prima di ogni progetto, di qualunque genere, occorre aver cura di coloro che ne sono mediatori e destinatari. Con un unico riferimento totalizzante, Cristo Gesù, un condiviso e percettibile senso del servizio di Lui e dei fratelli, una assimilazione costante della sua Parola che, se vissuta, può essere in modo fecondo annunciata. Ci conceda il Signore di essere tutti, pastori e popolo di Dio, santi come Lui è santo.

In fondo il brano di Paolo, sconcertante nel suo porre sottosopra i nostri schemi terreni, ci aiuta a comprendere il passo del vangelo. Questo "*ultimi diventati primi e i primi ultimi*" lo troviamo ben chiaro nella riflessione di Paolo sul posto che ha la sua gente, prima erede di *promesse e alleanza*, nel disegno della salvezza di Dio per noi. Dal punto di vista apparentemente cristiano, invece mondano perché non cristiforme, il popolo della prima alleanza è *massa damnationis*, appellati tristemente in passato come gli uccisori di Dio in quanto assassini di Gesù, gente da convertire attraverso le prediche coatte. **Paolo ci fa intravedere che dobbiamo essere grati a questo popolo: infatti il loro rifiuto nei confronti di Gesù, in tutta l'incommensurabile ampiezza del respiro di Dio, ha una funzione provvidenziale perché ha aperto le porte di promesse e alleanza a tutte le genti.** Gli Atti ci mostrano chiaramente che fu proprio l'opposizione patita dagli apostoli nelle sinagoghe a suscitare in loro, nella luce dello Spirito, l'ispirazione di recare altrove l'annuncio del vangelo. Non è una stravagante idea di Paolo che cerca in tal modo di consolarsi rispetto alla separazione della sua gente da Gesù, ma è frutto della sua attenta e penetrante osservazione della realtà illuminata dallo Spirito Santo. "*Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme* (nel linguaggio biblico: chi lo riconosce come Dio e lo adora con intenso amore) *e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*" (At 10,34-35). Questo mistero dei *primi che sono ultimi e gli ultimi i primi* sconvolge tutti quei criteri che ancora non sono giunti a divenire cristiformi.

In questo orizzonte si colloca perfettamente San Carlo Borromeo, un pastore buono, un dono eccellente per la Chiesa, come san Carlo è stato per la Chiesa di Milano e per tutta la Chiesa. Consacrato vescovo a soli 25 anni, questo giovane, vissuto negli agi e negli onori del suo rango, si diede tutto al servizio del suo popolo, approfondendo ricchezze e salute, sostenendo fatiche e penitenze estreme, che certamente gli abbreviarono la vita. Propugnò con energia e pazienza l'applicazione del Concilio di Trento, con la costante preoccupazione di formare sacerdoti santi e pieni di zelo. L'amore di Gesù

crocifisso era per lui modello e continuo sprone. "San Carlo è stato detto fu l'uomo della preghiera, delle lacrime, della penitenza intesa non come opera eroica ma come partecipazione misteriosa, appassionata alle sofferenze di Cristo, al suo entrare nel peccato del mondo, fin quasi allo scoppio del cuore e alla divisione dell'animo". **Oggi preghiamo in modo speciale per il nostro papa, vero buon pastore intrepido e noncurante di sé,** che moltiplica i viaggi, i discorsi, che accoglie tutti, che annuncia con coraggio e franchezza la verità del Vangelo in ogni circostanza e in ogni punto del mondo. **E per tutti i Pastori, perché facendoci servi e ultimi operiamo con amore affinché gli ultimi siano i primi.**

=====
San Carlo Borromeo
=====



Grado della Celebrazione: Memoria
Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

"Cercherò le pecore del mio gregge,
dice il Signore, "e farò sorgere un pastore
che le conduca al pascolo;
io, il Signore, sarò il loro Dio". (cf. Ez 34,11.23.24)

Colletta

Custodisci nel tuo popolo, o Padre,
lo spirito che animò il vescovo san Carlo,
perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente,
e sempre più conforme al modello evangelico,
manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Rm 11,1-2.11-12.25-29)

Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la

salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto:

«Da Sion uscirà il liberatore,
egli toglierà l'empietà da Giacobbe.
Sarà questa la mia alleanza con loro
quando distruggerò i loro peccati».

Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 93*)

Rit: Il Signore non respinge il suo popolo.

Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura.

Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.

Se il Signore non fosse stato il mio aiuto,
in breve avrei abitato nel regno del silenzio.
Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.

Canto al Vangelo (*Mt 11,29*)

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.
Alleluia.

VANGELO (*Lc 14,1.7-11*)

Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Nell'attesa del giorno in cui l'amore di Dio sarà perfetto in noi, rivolgiamo la preghiera al Padre con umiltà e semplicità. Diciamo insieme:
Purifica il tuo popolo, Signore.

Signore, che ti riveli ai semplici e agli umili, dona alla tua Chiesa la forza di vivere e di annunciare la tua unica e grande paternità, che rende tutti gli uomini fratelli amati personalmente da te. Preghiamo:
Signore, che ti riveli nel silenzio, ascolta la preghiera dei poveri che pongono in te ogni speranza, e mostra loro il tuo volto. Preghiamo:
Signore, che ti mostri nel volto dei sofferenti, converti il cuore dei potenti della terra perché collaborino con onestà e prontezza alla perequazione dei beni. Preghiamo:

Signore, che non guardi l'apparenza ma il cuore dell'uomo, aiuta i genitori a educare i figli, non alla provvisorietà dell'effimero, ma alla scelta dei valori morali e religiosi. Preghiamo:
Signore, nascosto in questo pane e questo vino, insegna alla nostra comunità il servizio umile e generoso ai fratelli, sapendo che solo da te viene la vera ricompensa. Preghiamo:
Perché, finché abbiamo tempo, operiamo il bene.
Perché interrompiamo la catena delle raccomandazioni.

Signore, che hai mandato il tuo Figlio a salvarci nell'umiltà della natura umana, accogli la preghiera del tuo popolo perché, libero da ogni vano desiderio, trovi in te la sua beatitudine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Guarda con bontà, Signore,
i doni che portiamo al tuo altare
nel ricordo di san Carlo,
pastore vigilante e modello di santità,
e per la potenza di questo sacrificio
concedi anche a noi di produrre nella tua Chiesa
frutti genuini di vita cristiana.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Il buon pastore dona la vita
per il suo gregge. (cf. Gv 10,11)

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione al tuo sacramento, Signore,
ci comunichi lo spirito di forza
che animò san Carlo e lo rese fedele alla sua missione
e pronto a donare la vita per i fratelli.
Per Cristo nostro Signore.